

LA RISTAMPA

Tecniche narrative per scrittori e lettori

di Rosaria Fortuna

Esiste un problema serissimo di analfabetismo di ritorno, problema che i social hanno in qualche modo reso più visibile, un fatto che ha delle gravissime ripercussioni sulla realtà, tanto da recidere la capacità di giudizio nelle persone. Se una volta oltre che a leggere del mondo, i più fortunati, ci si informava grazie alla cultura orale, adesso anche questo processo, processo in cui l'ascolto diventava conoscenza, è stato abbandonato, insieme alla lettura. Le comunicazioni oggi passano attraverso la rete e da ascoltare c'è solo il disturbante, a volte, squittio del cellulare. Nel mentre si continua a scrivere, senza che si sappia leggere per davvero. Ma cosa vuol dire leggere per davvero? Leggere per davvero vuol dire fare le pulci a un autore, attraverso ciò che lui ci propone sulla pagina scritta, senza fermarsi a ciò che appare, a noi evidente, alla prima lettura. Un esercizio da critico letterario, in buona sostanza, ma anche da esseri umani curiosi, mossi dalla volontà di comprendere il mondo, e desiderosi di entrare nelle pieghe più nascoste di un testo, e delle parole che lo compongono, fino a sentirsi testo e carne e parole. Per questa ragione torna utile la ristampa di un libro che nel grande marasma dei manuali di scrittura oggi esistenti ha un'utilità differente: prima di insegnare a scrivere, insegna a leggere in maniera critica. L'unica maniera utile per trasformare un libro in un volano esistenziale, e per dare una differente prospettiva alla vita. Il libro è scritto da James Wood, critico letterario del Guardian e adesso al New Yorker e docente di letteratura inglese e americana a Harvard, libro che si intitola "Come fun-

zionano i romanzi. Breve storia delle tecniche narrative per lettori e scrittori" edizioni **Minimum Fax**. La nuova edizione è aggiornata ed è più corposa, benché sia un classico della critica letteraria. A riprova che i testi e i loro autori sono materia molle, in costante e in continua evoluzione, anche se i percorsi sono noti a un autore come James Wood, ma un autore, e le sue opere, se ci prendono continuano a sedimentare e a crescere dentro e fuori di noi, perché ci aprono nuove e inaspettate prospettive di vita, e questo a James Wood non sfugge. La prima cosa che appassiona di questo saggio, che è un grande racconto, è la sua capacità di farci entrare e uscire, con grande scioltezza, da un autore come Flaubert, ad autori più contemporanei come Saramago e McEwan, facendoci scoprire nessi e connessioni, da aggiungere ai nostri messi e alle nostre connessioni. I periodi storici che James Wood mette in maggiore rilievo sono l'Ottocento e il Novecento, perché sono i periodi in cui il "romanzo borghese" ha conosciuto il suo momento d'oro, momento d'oro che ha determinato la crisi della narrazione realistica, che anche in Italia aveva i suoi maestri come Verga, maestri che diventano anche qui "antichi" con l'avvento di autori come Svevo. James Wood degli autori che scrive analizza strutture testuali, magie e segreti, e di ognuno di loro mette in luce la voce, ciò che rende qualsiasi autore riconoscibile e portatore di quella che è la sua impronta cromosomica, attraverso la parola. Eppure lo fa con misura, nello spazio che oggi è considerato giusto anche per un romanzo, dimostrando che il ruolo della critica letteraria non è defunto, e che per leggere, come per scrivere, serve scavare tra le pieghe delle pagine degli altri per arrivare ad arricchire, attraverso le parole, la propria vita. Per que-

ste ragioni James Wood accompagna il lettore passo dopo passo in questo viaggio che è il romanzo di ciò che è necessario sapere per comprendere l'arte della narrativa, arte che generalmente non recepiamo fino in fondo, persi come siamo a seguire il dipanarsi di una storia come se non fossero necessari: il linguaggio in cui la storia ci parla; i dettagli che ci danno la forma e la consistenza dei luoghi narrati e degli

stessi protagonisti; la tenuta reale dei protagonisti, la loro rispondenza identitaria, quella giusta, affinché qualsiasi lettore possa riconoscersi in essi, che sia più scalfato oppure no; la capacità di essere empatico dell'autore così da fare entrare nel libro totalmente il lettore e per ultimo, ma non meno importante - senza metrica è assolutamente impossibile produrre dei testi di valore - la capacità di dare ritmo al testo, che vuol dire farlo muovere, respirare, avanzare da solo nella vita, una volta che le pagine si aprono grazie al lettore. Non manca una discreta bibliografia finale, a sottolineare che per arrivare a concepire un lavoro si fatto serve averlo preparato attraverso la lettura, prima di averlo scritto, una lettura che James Wood regala con questa lista - la bibliografia è una lista cui attingere a seconda delle proprie necessità - a chi avrà il coraggio, e la forza, di voler comprendere prima i testi degli altri, per riuscire, poi, a comprendere meglio se stesso, e potere arrivare a scrivere se mai in maniera efficace ed essenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

James Wood, Come funzionano i romanzi. Breve storia delle tecniche narrative per lettori e scrittori, Minimum Fax, pagg. 288

